

STAMANE INCONTRO A BARI PARLA L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI BANCA PROSSIMA. IL «DONO» LEGATO AI PROGETTI

E il nuovo mecenatismo segue la stella dell'Etica

Morganti: «La responsabilità sociale è più della filantropia»

è un nuovo mecenatismo che può farsi strada e dare i suoi frutti, anche in tempo di crisi, anche quando la Cultura (e le famiglie italiane!) vivono di tagli ai bilanci. Ne parla oggi a Bari Marco Morganti, amministratore delegato di Banca Prossima-Gruppo Intesa San Paolo, il quale dialogherà con Augusto Masiello, coordinatore del Club Cultura di Confindustria (ore 9, nella sede di Confindustria Bari e Bat, via Amendola 172/R). Un incontro che va verso i «Colloqui di Martina Franca» del 3 e 4 giugno ed è stato organizzato da «Costellazione Apulia» con il manager dell'istituzione che da dieci anni sostiene le imprese no profit. Laureato in Filologia Rinascimentale, uomo di cultura, Morganti guarda con fiducia al mondo del terzo settore, ambito in cui opera. Gli abbiamo posto alcune domande.

Banche, crisi e cultura: sono parole così distanti tra loro?

«Direi per niente distanti. Partiamo dalle banche, il cui ruolo nella crisi è fondamentale, ma va interpretato con il credito a sostegno delle buone iniziative. Sì, siamo nella crisi ma voglio sottolineare che proprio nel triennio 2011-2013, il più "crudo", il sistema delle cooperative sociali ha creato 30mila posti di lavoro».

Davvero? Però non è un dato recentissimo.

«Sì non lo è, ma è significativo. Pensi che le cooperative sociali sono 11mila in Italia e ho motivo di credere che il trend positivo continui. Tutto l'ambito socio-assistenziale e culturale ha un mercato molto grande e solido; certo gli investimenti pubblici decrescono ma ci sono altre strade da percorrere e noi lavoriamo in questo senso».

Come considera l'idea del mecenatismo oggi? Se potesse esserci un identikit, chi è il mecenate oggi e in cosa è simile a quelli del Rinascimento o di altri periodi storici?

«Questa domanda è fertile di ragionamenti. Ovviamente non ho una risposta certa, ma la mia opinione è più di una sensazione. Il mecenate di una volta interveniva con il suo denaro su eventi culturali e anche su attività socioassistenziali. Mi viene in mente l'antico Spedale Bigallo di Firenze, fondato nel Trecento e funzionante per alcuni secoli. Oggi il mecenate non ha solo questo ruolo del

«dono» perché deve combinare la fonte del dono con quella del credito bancario. Noi ad esempio lavoriamo con la «Fondazione con il Sud» e tante altre e il «dono» viene legato ai progetti. Ecco, l'argomento di cui parliamo oggi è proprio quello della *social responsibility*, tema che l'imprenditore moderno deve affrontare e che va oltre all'essere filantropi. Da un dono - per fare un esempio - di valore 100 può nascere una moltiplicazione virtuosa di capacità verso il territorio e di progetti e prestiti fino a 400. Il mecenate convenzionale si può trasformare in un nuovo mecenate: ad Al-



MARCO MORGANTI
Oggi a Bari dialoga con Augusto Masiello, coordinatore Club Cultura di Confindustria. L'incontro anticipa i «Colloqui di Martina Franca»

tamura, ad esempio è nato un progetto virtuoso di una casa famiglia che ha una storia tutta da raccontare, un mecenatismo intelligente che ha dato nuove risorse. In tutto il Sud servono investimenti di questo tipo».

L'etica nel Terzo Millennio - con quello che si sente in giro - può fare da motore propulsore di buone idee?

«L'etica: io penso che ce la portiamo dentro, così come ci portiamo dentro l'amore. E' la nostra etica a guidarci nella direzione giusta ogni giorno, altrimenti faremmo cose poco durevoli e vinceremmo battaglie, non guerre. Non vorrei sembrare troppo poetico ma questa è una considerazione generale che ritengo importante. La banca, senza etica, non si può fare. E il risultato si vede viene alla fine, basta volerlo guardare con occhi nuovi».